

Messina, la spirale degli attentati. Spari all'auto del segretario del rettore

MESSINA. (ep) Cinque colpi di pistola sull'auto del segretario particolare del Rettore Diego Cuzzocrea, lasciato a casa dallo stesso funzionario, appena qualche ora prima. Si allunga la lista di attentati legati all'università messinese sulla quale da oltre trenta giorni sono puntati i riflettori della commissione parlamentare antimafia. Nella notte tra giovedì e venerdì qualcuno, armato di pistola calibro 7,65, ha sparato almeno cinque volte contro la Renault Clio, parcheggiata all'interno del residence Poggio dei Pini, di Eugenio Capodicasa, 46 anni, segretario particolare del rettore Diego Cuzzocrea. Un incarico già ricoperto durante il rettorato di Guglielmo Stagno d'Alcontres del quale Capodicasa è stato collaboratore sin dal 1972. Un messaggio inquietante inviato a soli due mesi dall'omicidio del medico Matteo Bottari, genero di d'Alcontres, ucciso a colpi di fucile a canne mozzate da killer professionisti arrivati, probabilmente, dalla Calabria. Ad avvertire Capodicasa sono stati gli uomini della squadra mobile allertati da alcuni vicini. Capodicasa era tornato nel suo appartamento di San Michele, dove vive con la moglie ed i tre figli, poco dopo la mezzanotte. «Ero andato all'aeroporto di Catania - spiega al telefono - a prendere il rettore, tornato da un convegno fuori città». Un brusco risveglio. Sull'auto, lato guida, i segni lasciati dal piombo esploso poco prima dagli attentatori. Capodicasa, che dirige anche l'ufficio stampa dell'Università e precisa di non essersi mai occupato di appalti, non riesce a darsi una spiegazione. «Un messaggio? Per arrivare a destinazione - spiega - dovrebbe essere innanzitutto compreso. E questo attentato è davvero un mistero. Non c'è assolutamente nulla nella mia vita privata ed in quella strettamente professionale che lo giustifichi in qualche modo. Non ho mai ricevuto alcuna minaccia». Ieri mattina una lunga chiacchierata con gli investigatori che si trincerano dietro il massimo riserbo. L'episodio arriva in un momento di grande tensione per l'ateneo. Proprio ieri l'inchiesta sulla gestione della farmacia del policlinico, che vede indagato uno dei fratelli del Rettore, è stata assegnata al giudice per le udienze preliminari Ada Vitanza. Con quest'ultimo attentato trovano conferme le parole pronunciate appena qualche giorno fa, in conferenza stampa, durante la presentazione di un libro bianco sull'Università che mette in fila una incredibile serie di fatti di cronaca verificatisi dal 1988 ad oggi, dal portavoce dei verdi Giuseppe Restifo: «Nel nostro ateneo invece di discutere si spara». Davvero lunghissimo l'elenco degli attentati aventi come obiettivi università e docenti. Tra gli ultimi l'incendio doloso dell'auto del professore Angelo Sinardi; la bomba lanciata contro la facoltà di Giurisprudenza e l'incendio dell'istituto di diritto privato. E tra poco più di un mese si vota per scegliere il nuovo rettore. Contro la ricandidatura di Cuzzocrea si sono già pronunciati diversi docenti universitari del centro sinistra che hanno lanciato la nomination del costituzionalista Gaeta- no

Silvestri, ex componente del consiglio superiore della magistratura. Capodicasa, che ha ricevuto numerosi attestati di solidarietà, ammette di essere profondamente turbato ma dice di non temere per la propria vita.